

leggere per non...

Lo specchio strumento di filosofia Tagliapietra e l'uomo nel cosmo

GAIA RAU

Guardarsi allo specchio. Non una metafora come le altre, ma un vero e proprio *instrumentum philosophiae* che ha lo scopo di includere nel mondo l'osservatore stesso, di modo che colui che guarda possa al tempo stesso guardarsi. Un tema affascinante quanto complesso al centro della riflessione di Andrea Tagliapietra, storico della filosofia e ordinario all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Al suo *La metafora dello specchio. Lineamenti per una storia simbolica* (Bollati Borin-ghieri, 2008) è dedicato l'appuntamento di questo pomeriggio di "Leggere per non dimenticare" (alle 17.30 alla Biblioteca delle Oblate, via dell'Oriuolo 26, ingresso libero). A introdurre l'autore, Giuseppe Girgenti, anch'egli docente di filosofia alla San Raffaele.

L'indagine di Tagliapietra parte dai miti greci di Dioniso, Medusa e Narciso, nei quali l'enigma dello specchio è già enigma dell'altro e dello stesso, enigma dell'identità e della differenza, della verità e dell'illusione, il luogo in cui si genera la tensione istitutrice del simbolo. Muovendosi poi lungo un percorso che attraversa i momenti cruciali della vicenda filosofica della nostra cultura - tra Platone, Aristotele e il pensiero biblico, fino alla riflessione più contemporanea - l'autore mostra come l'oggetto riflettente sia la metafora stessa della filosofia. La figura dell'uomo che si guarda, con la vertiginosa fuga dell'autoreferenza, riassume, con la potenza che è propria dell'immagine, l'onnipresente ambizione filosofica per un sapere assoluto e senza resti, totalizzante e autofondato. Ma di fronte a questo sapere l'avventura figurale dello specchio racconta anche la storia, simmetrica e speculare, di quel soggetto che, alla scuola del riflesso, diventa «conoscitore di se stesso», e insieme, come suggeriva l'ultima saggezza di Nietzsche, «carnefice di se stesso».

